



Dalla vita di provincia ispirazione per considerazioni etiche di valore universale

Biografia di un autore prolifico e poliedrico

MARIO LA CAVA nacque a Bovalino, sulla costa jonica in provincia di Reggio Calabria, l'11 settembre 1908 ed ivi si spense il 16 novembre 1988. Ebbe un'infanzia stimolante in una casa amante della cultura. Conseguì il diploma al Liceo Classico Tommaso Campanella di Reggio Calabria e la laurea in giurisprudenza all'Università di Siena. Coltivò la passione per la scrittura, animato da acuto spirito di osservazione e da delicato sentimento lirico.

Fu un intellettuale attivo a livello civile, un giornalista indipendente, uno scrittore che traeva dalla vita di provincia nutrimento per considerazioni etiche di valore universale. I suoi modelli letterari furono Teofrasto e Luciano di Samosata tra i classici del mondo antico, G. Leopardi, A. Manzoni, I. Svevo tra i grandi della letteratura italiana, J. de La Bruyère, M. de Montaigne, G. Flaubert e L. Tolstoj tra i maestri della letteratura europea. Ha avuto rapporti di amicizia con molti intellettuali del Novecento italiano, da C. Alvaro a E. Vittorini, da G. Caproni a G. Voghera, da M. Tobino a P. Chiara, da I. Calvino a L. Sciascia. Esordì nel 1935 su L'Italiano di Longanesi, il quale lo accettò anche sul settimanale Omnibus; in seguito collaborò con la rivista Lettera-

tura di Bonsanti e con Il Mondo di Pannunzio. Raggiunse la notorietà nel 1939 con l'opera Caratteri pubblicata da Le Monnier: qui la vocazione satirica, la vena umoristica e la creatività si mescolano in maniera originale, e sono veramente la caratteristica di La Cava, che coltivò questo genere letterario per tutta la vita.

Distintosi anche come romanziere, trovò accoglienza presso importanti case editrici, tra cui Einaudi, Editori Riuniti, Scheiwiller, Rubbettino. Dal suo primo racconto *Il matrimonio di Caterina*, che fu pubblicato con molto ritardo, è stato tratto un film televisivo per la Rai.

Generalmente i suoi romanzi sono stati ben accolti dalla critica e diversi furono i riconoscimenti all'autore per meriti letterari. La Cava oltre che prolifico è stato poliedrico: nei Colloqui con Antonuzza e ne *Le memorie del vecchio maresciallo* ha descritto il mondo dell'infanzia e della senilità; in *Vita di Stefano* e ne *I Racconti di Bovalino* ha rappresentato la realtà di provincia; con *Mimì Cafiero*, *La ragazza del vicolo scuro* e *Una storia d'amore* ha composto romanzi di indagine psicologica; ne *I fatti di Casignana* ha affrontato il tema dell'occupazione contadina delle terre demaniali in Calabria; sul tema

dell'emigrazione ha composto *Viaggio in Egitto* e altre storie di emigranti; dalle miserie del nostro Mezzogiorno ha tratto ispirazione per la raccolta *La Melagrana matura*. Il tema dei sogni di gioventù infranti dal dramma della guerra è presente nel romanzo *L'amica*.

Dal carteggio epistolare con Leonardo Sciascia è nato il volume *Lettere dal centro del mondo 1951-1988* a cura di M. Curcio - L. Tassoni.

La Cava si allontanò da Bovalino per partecipare ad eventi internazionali come l'incontro degli intellettuali per la pace ad Odessa nel 1957 e a Varsavia nel 1963, il processo Eichmann nel 1961 in Israele. Testimonianza delle sue esperienze dirette ci rimane nel libro-reportage *Viaggio in Israele* e nel romanzo autobiografico *Una stagione a Siena*, da cui è stato tratto il lavoro teatrale sulla vita di Slavoj Žižek, vittima del nazismo e amico dell'autore. La Cava coltivò anche il genere favolistico; fu altresì autore di commedie e drammi raccolti nelle Opere teatrali. Proficua la sua collaborazione dal Sud Italia con tutte le più importanti testate giornalistiche del Paese, tra cui "Il Gazzettino" di Venezia, "La Gazzetta del Mezzogiorno" e il "Corriere della Sera". Per la sua onestà intellettuale sulla collina di Gerusalemme in Israele, il "Giusto" Mario La Cava è ricordato con un albero piantato in sua memoria.

r.d.



Mario La Cava studente nel 1927

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833